

Maurizio Tamagnini

Il Fondo Strategico Italiano

Il Fondo strategico italiano è un ponte tra le organizzazioni (come i fondi sovrani) che investono a termini di mercato ma che hanno a cuore ciò che rimane dal punto di vista sociale ed economico sul territorio ed il nostro Paese. Il FSI è controllato ed investito dalla Banca centrale che partecipa con il 20% e la CDP (Cassa Depositi e Prestiti), ha una dotazione di capitale di 5,1 miliardi di euro ed un target di capitale raggiunto grazie ai coinvestitori internazionali (in larga parte sono fondi sovrani islamici) che hanno partecipato con 2,5 miliardi.

La missione del FSI è fare investimenti impattanti per l'economia italiana con investitori di lungo periodo e agendo in modo non speculativo.

Il perimetro di investimento del Fondo Strategico Italiano è concentrato su aziende italiane quasi sempre di medie dimensioni nel settore delle infrastrutture, difesa, energia, telecomunicazioni, . Con l' aiuto della finanza islamica si può far crescere tali aziende e farle diventare rilevanti dal punto di vista globale.

La Governance del FSI è simile a quella di un fondo sovrano islamico ed è caratterizzata da un comitato di investimenti indipendente composto da interni ed esterni, un consiglio di amministrazione snello ed un comitato di supervisione composto esclusivamente da esterni con responsabilità globali.

Gli obiettivi principali sono: investire con capitali per la crescita nelle loro aziende (al fine di renderle non solo leader nella loro nicchia di ricerca e produzione, ma anche leader nella vendita di prodotti all'estero) e attrarre capitale estero.

Il FSI ha fatto alcuni accordi¹ di investimento pubblici. Tra questi vi è un aumento di capitale nella società di investimento da parte di KIA². Si tratta del fondo sovrano più antico ed è uno dei più grandi con circa 500 milioni di euro di investimenti nel Fondo Strategico.

Insieme al Kuwait continua la ricerca e l'attrazione di nuovi investitori. Il perimetro di investimento è stato adattato per escludere quei settori, quali il settore degli alcolici o del gioco d'azzardo, non conformi alla Sharia.

Una seconda joint venture per 2 miliardi di euro è stata effettuata con il Qatar. La joint venture si chiama "IQ Made in Italy Investment Company S.p.A" e si concentra sui settori del Made in Italy quali cibo e sua distribuzione, fashion e lusso, furniture e design, turismo, lifestyle.

I fondi sovrani e la finanza islamica hanno deciso di investire in Italia perchè il nostro Paese è un prodotto molto interessante quando si guarda agli investimenti esteri per la presenza di più di mille aziende leader nei settori specifici in cui operano in tutto il mondo.

Uno degli ultimi investimenti con KIA è un progetto di creazione di una catena di alberghi concentrati principalmente in Italia, Paese con fortissime eccellenze nelle quattro³.

Il turismo, insieme all'industria manifatturiera, è un settore importantissimo per l'Italia ed è un settore in cui è necessario continuare a investire e impegnarsi mantenendone l'alta qualità.

Sono state create aziende di gestione professionale degli alberghi e un fondo immobiliare per gli alberghi per creare le condizioni tali da permettere al turista che arriva in Italia di scegliere in modo coerente dove soggiornare ed i tipi di servizi che desidera. Il primo investimento è avvenuto nell'azienda Rocco Forte Hotel che vorrebbe creare una ventina di alberghi in Italia.

Nel settore alimentari recentemente è stato fatto un investimento con il Kuwait ed il Qatar in una piattaforma per la distribuzione del cibo Made in Italy.

1 Con KIA, Qatar, Cina e RDIF.

2 Kuwait Investment Authority.

3 Food and wine, fashion and luxury, furniture, Fabricated metal products and machinery.

Con il Kuwait è stato fatto un ulteriore investimento in Trevi Group che opera nel settore ingegneria e meccanica.

Le motivazioni per cui la finanza islamica ha investito ingenti somme in breve tempo con il Fondo Strategico Italiano sono molteplici: la presenza di un orizzonte di lungo termine; gli investimenti vengono fatti in aziende sane; si cercano ritorni di mercato, ma non in modo speculativo; FSI non è gestore, ma vuole avere una governance per proteggersi; una delle priorità è lasciare un impatto positivo sulle comunità locali e sull' economia; il denaro viene dato alle aziende, non agli investitori.